

La congiuntura internazionale

N. 4 | APRILE 2016

L'indice del commercio mondiale è leggermente calato a gennaio 2016 a seguito della contrazione dell'export dei paesi sviluppati e dei paesi emergenti. La produzione industriale ha ritrovato slancio ad inizio 2016 grazie al buon andamento nei Paesi emergenti e alla ripresa dei Paesi avanzati, soprattutto dell'Area euro. L'inflazione si mantiene su valori molto bassi nei paesi avanzati. Gli indici dei prezzi delle materie prime hanno mostrato qualche segnale di ripresa. La politica monetaria permane ampiamente espansiva e nell'Area euro gli spread si sono ridotti. La fiducia di consumatori e imprese è rimasta stabile nelle prime rilevazione del 2016.

Il commercio mondiale

L'indice del volume del commercio mondiale è sceso di 5 decimi di punto a gennaio 2016 (136,6), rimanendo, tuttavia, sui valori massimi della serie.

L'export dei paesi sviluppati ha segnato un arretramento tra dicembre e gennaio, così come l'indice dell'export delle economie emergenti.

Nello specifico, l'indice dei paesi avanzati è sceso di 1,5 punti collocandosi a 120,0, mentre l'indice relativo ai paesi emergenti è sceso di 1,4 punti arrivando a 170,7.

Osservando la performance delle esportazioni dei paesi avanzati si nota come a gennaio l'indice relativo all'export degli Stati Uniti sia calato di 3,4 punti mentre sono calati con minor intensità gli indici giapponese (-0,3) e quello dell'Area euro (-0,1).

Per quel che riguarda le esportazioni dei paesi

emergenti, la rilevazione di gennaio ha mostrato un peggioramento dell'export di Asia, Africa-Medio Oriente e Europa centro orientale e un miglioramento dell'America Latina. In dettaglio, è evidente il rimbalzo dell'export dell'America Latina che è cresciuto di 6,9 punti arrivando a 162,4. Cala l'indice relativo all'export dell'Europa centro orientale che segna un cospicuo -10,2 punti e si attesta a 162,1. Calano anche l'indice relativo all'Asia (-1,5 a gennaio per un valore di 189,1) e quello dell'export di Africa e Medio Oriente (-1,0 a 109,8).

Il Pil e la produzione industriale

La crescita del Pil nelle economie avanzate ha mostrato un rallentamento nell'ultimo trimestre 2015 e si situa tra il +0,8% annuo del Giappone e il +2,1% del Regno Unito. Rispetto al trimestre precedente la crescita ha perso slancio in tutte le economie.

Più differenziata la situazione nei paesi emergenti. I dati del quarto trimestre del Pil cinese e indiano hanno confermato una crescita robusta di queste due economie (+6,9% in Cina e +7,4% in India). Il quarto trimestre del Pil brasiliano è stato pessimo (-6,1% annuo) confermando la profonda recessione, mentre non ancora disponibili i dati aggiornati per la Russia, che nel 2015 è caduta in recessione.

L'espansione della produzione industriale mondiale ha ritrovato slancio in gennaio (+1,6% annuo rispetto a +0,7% di dicembre). La produzione nelle economie emergenti ha riaccelerato segnando +2,7% ed è tornato in territorio positivo, dopo la flessione di dicembre, anche l'andamento della produzione nelle economie avanzate (+0,5% annuo a gennaio).

A gennaio, tra le economie sviluppate si conferma una forte contrazione in Giappone (-2,2% annuo), un ulteriore calo negli Stati Uniti (-0,7% annuo) e la ripresa della produzione nell'Area euro (da +0,4% a +3,2%).

Nei paesi dell'Area euro i dati di febbraio 2016 della produzione mostrano un rallentamento rispetto a gennaio, ma le variazioni permangono in territorio positivo: Germania (+0,8%), Francia (+0,7%), Italia (+1,3%) e Spagna (+2,4%).

L'inflazione e le materie prime

Nel mese di marzo l'inflazione è stata pari a -0,0% nell'Area euro (-0,2% a febbraio), a +0,9% negli Stati Uniti (+1,0%) e a +2,6% in Cina (+2,5%). Per il Giappone è disponibile il dato di febbraio +0,3% (da -0,1% di gennaio). Solo in Cina i prezzi sembrano aver ripreso la via della crescita. Nelle altre economie l'inflazione è ancora lontana dai target.

Nell'Area euro il dato di marzo ha confermato la deflazione. L'emersione dei prezzi negli Stati Uniti è ancora lenta e discontinua e nell'ultimo mese vi è stata una nuova decelerazione. In Giappone si è registrata una risalita dei prezzi dopo il segno negativo di gennaio. In Cina, invece, dopo un periodo di disinflazione, la

variazione annua dei prezzi è in ripresa per il quinto mese consecutivo e ha superato la barriera del 2,5%.

L'insensibilità dei prezzi agli stimoli monetari è collegata all'andamento dei prezzi delle materie prime, che ha invertito la rotta solo negli ultimi mesi. In marzo l'indice generale dei prezzi delle materie prime è cresciuto a seguito dell'aumento degli indici dei prezzi di tutti i settori, ma rimane ancora al di sotto di quota 100.

L'indice globale di tutte le materie prime è rimbalzato fino a 92,3 punti a marzo (+7,6 punti sul mese precedente). Gli indici dei prezzi del petrolio e delle materie prime energetiche rimangono abbondantemente sotto quota 100, ma sono quelli che a marzo hanno segnato la crescita più marcata (rispettivamente +11,7 e +9,4 punti), ma sono ancora 30 punti al di sotto di quota 100.

Il petrolio, dopo essere sceso a febbraio 2016 sotto la soglia dei 30 dollari al barile, a metà marzo è risalito fino a 40 dollari ed è rimasto su questi valori fino alla metà di aprile. Lo spread tra Brent e WTI è ora molto ristretto: a metà aprile 2016 il Brent è leggermente più costoso del WTI.

Tassi di interesse

La politica monetaria rimane molto accomodante nelle economie sviluppate. Di conseguenza, i tassi di interesse rimangono sui valori minimi, in modo particolare nell'Area euro. I tassi a breve termine europei persistono in territorio negativo, mentre quelli statunitensi sono risaliti sopra lo 0,5%. I tassi a lungo termine sono sui valori minimi sia nell'Area euro che negli Stati Uniti e si conferma oltre 1 punto di spread a favore del tasso europeo, che è calato sotto l'1%.

Nei vari paesi dell'Area euro a marzo vi è stata una convergenza dei tassi a lungo termine, con gli spread dei Paesi periferici (Grecia e Portogallo) che si sono ridotti. Il tasso tedesco a 10 anni si è confermato sotto la soglia dello 0,2%.

Infine, tra le banche centrali dei paesi

emergenti è da segnalare il secondo taglio consecutivo di 25 punti base in Indonesia, mentre le altre banche centrali non hanno operato variazioni nei tassi di riferimento.

Tassi di cambio

Per quel che riguarda i tassi di cambio effettivi reali, la moneta unica è rimasta sostanzialmente stabile a marzo, scendendo di 1 decimo di punto fino a 91,38. Si è così arrestato l'apprezzamento in corso dallo scorso novembre.

Sempre a marzo, si sono deprezzate anche la valuta cinese (-2,3 punti), il Dollaro (-2,0 punti) e la Sterlina (-1,7 punti).

In apprezzamento a marzo la valuta giapponese (+0,6 punti), che prosegue

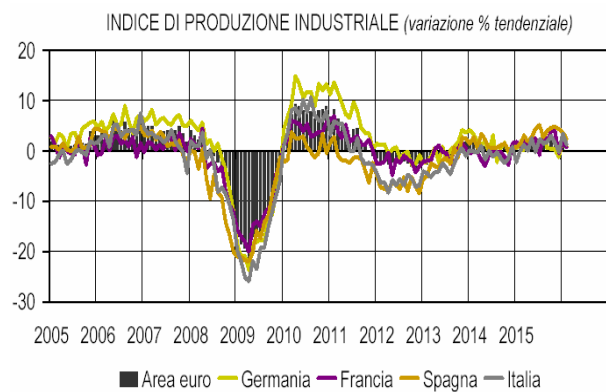
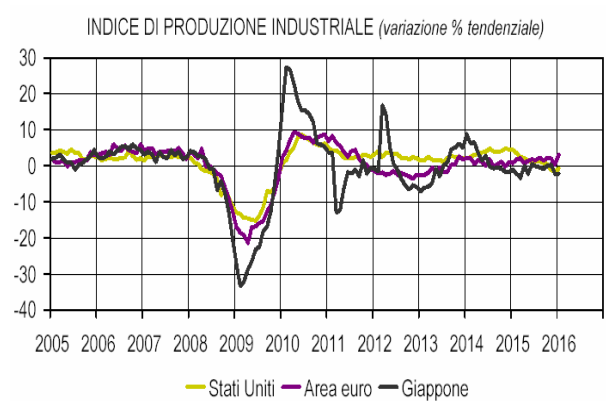
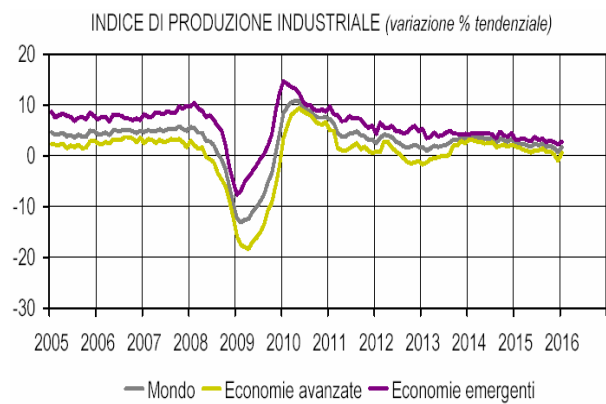
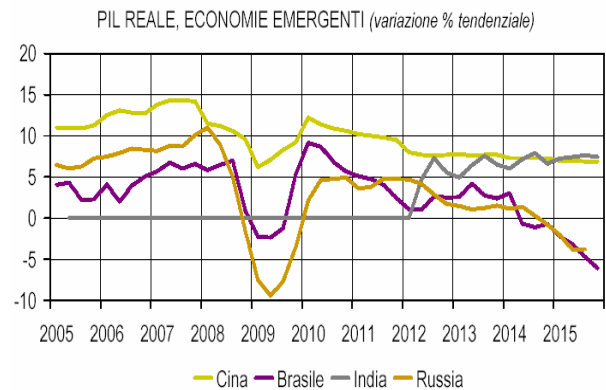
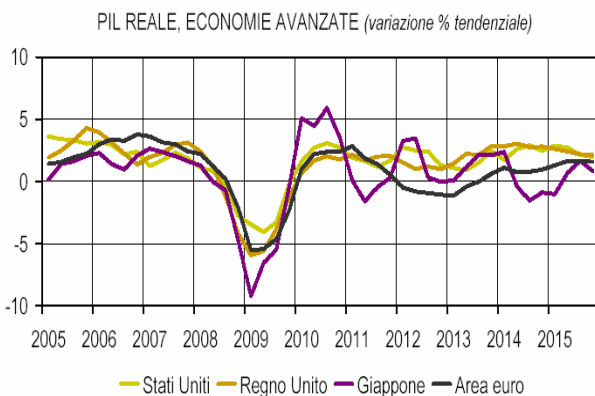
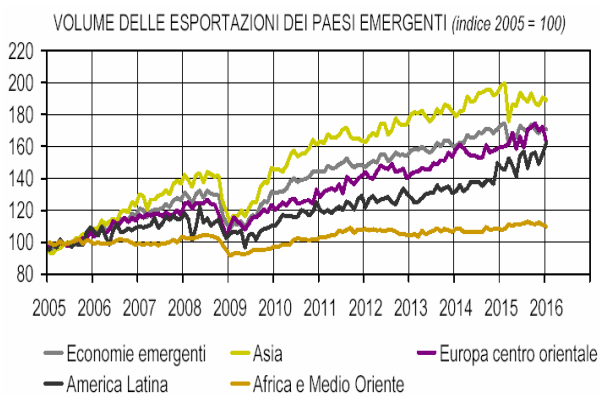
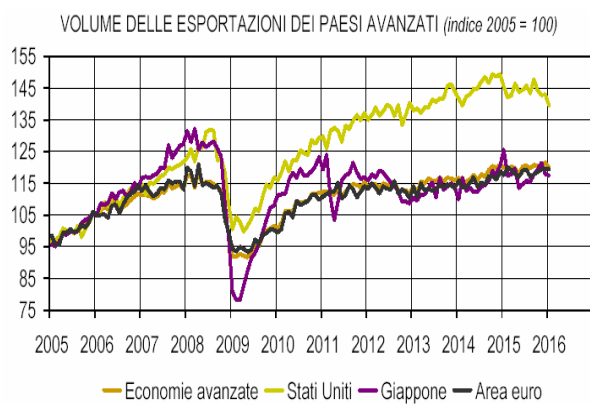
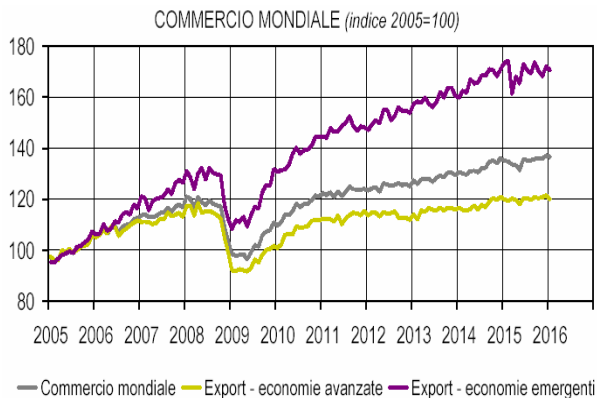
l'apprezzamento partito a novembre 2015, e il rublo, che rimbalza (+5,9 punti) dopo una lunga fase di deprezzamento.

Gli indici di fiducia

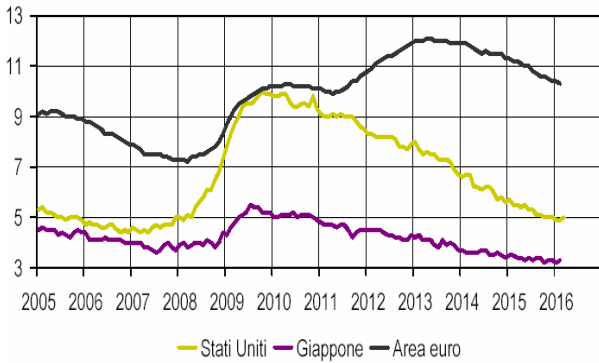
Negli ultimi mesi gli indici di fiducia dei consumatori hanno mostrato una sostanziale stazionarietà. A marzo è scesa di 1-2 decimi di punto la fiducia dei consumatori sia nell'Area euro (100,8) che negli Stati Uniti (102,2). In Giappone l'ultimo dato disponibile è di gennaio ed è fermo a (100,2).

Stabile anche la situazione della fiducia delle imprese. Nell'Area euro il valore a marzo è confermato a 100, mentre negli Stati Uniti è cresciuto di 4 decimi arrivando a 98,8. Il dato giapponese è fermo a dicembre (101).

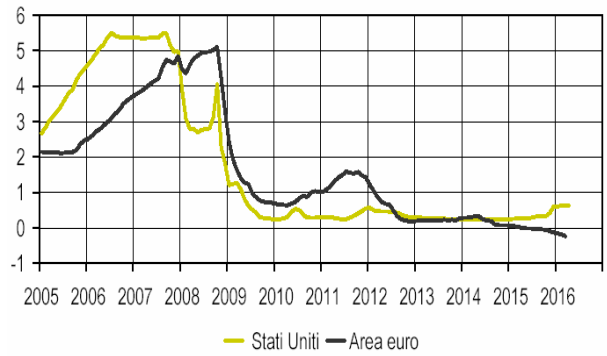
Indicatori congiunturali



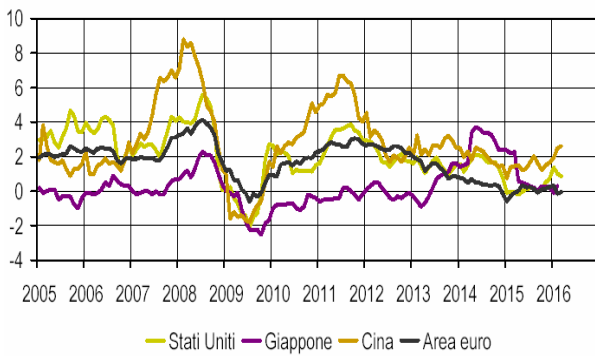
TASSO DI DISOCCUPAZIONE



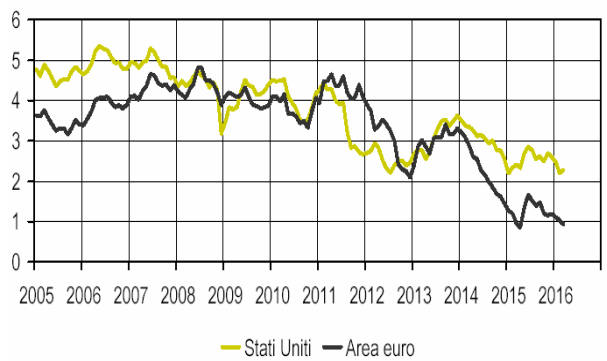
TASSO DI INTERESSE A BREVE TERMINE



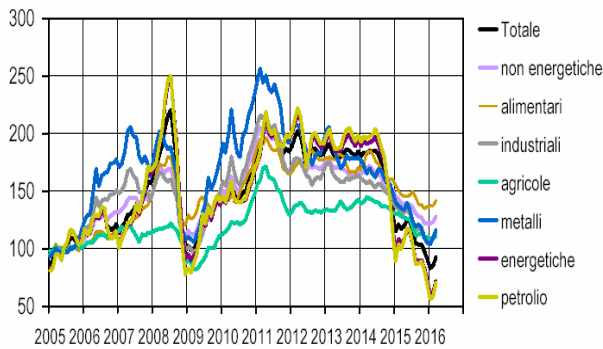
INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (variazione % tendenziale)



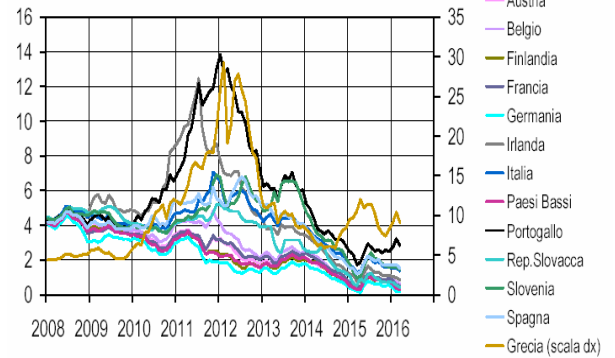
TASSI DI INTERESSE A LUNGO TERMINE



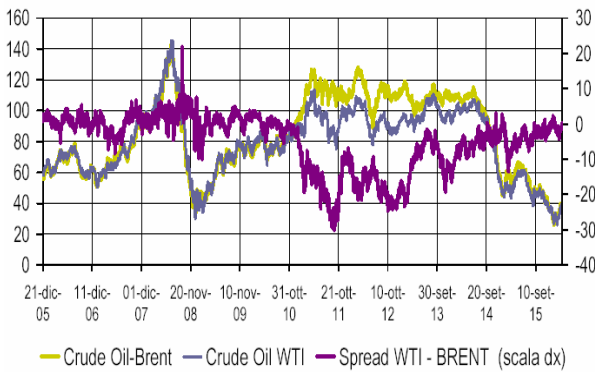
INDICE DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME (2005=100)



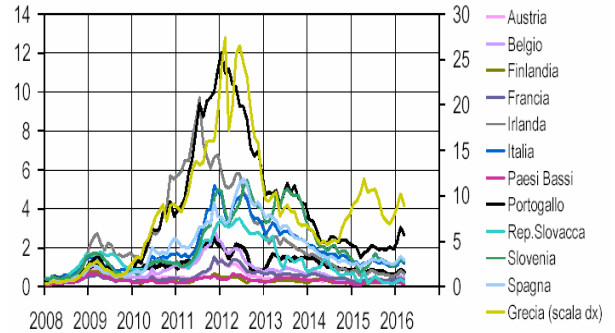
TASSI DI INTERESSE A LUNGO TERMINE, PAESI DELL'AREA



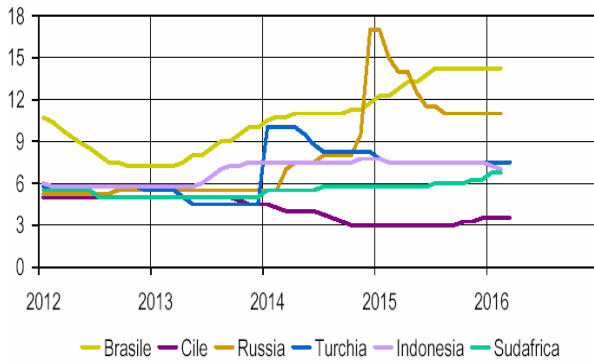
PREZZO DEL PETROLIO (dati giornalieri; dollari per barile)



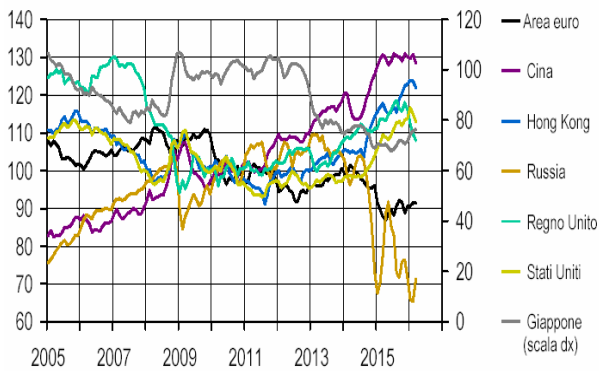
DIFFERENZIALI DEL RENDIMENTO DI TITOLI DI STATO CON SCADENZA A 10 ANNI RISPETTO AI TITOLI



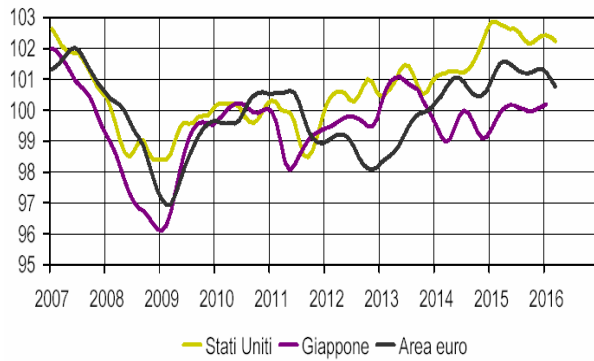
TASSI DI RIFERIMENTO DELLE BANCHE CENTRALI. PAESI EMERGENTI



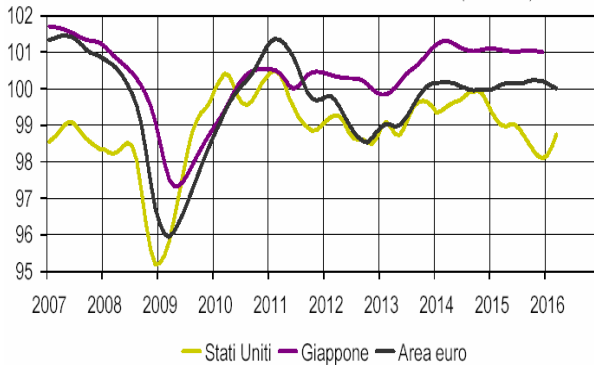
TASSI DI CAMBIO REALI EFFETTIVI



INDICE DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI (2010=100)



INDICE DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE (2010=100)



Aggiornamento

Bollettino elaborato con
informazioni disponibili al
20 aprile 2016

Per maggiori dettagli

I dati sono disponibili su richiesta
in formato excel scrivendo a

library@centroeuroparicerche.it



CENTRO EUROPA RICERCHE

Via Bruxelles, 59 – 00198 ROMA
☎ +39 068081304 📠 +39 0680687280
info@centroeuroparicerche.it
www.cer-online.it